



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

1 Settembre 2018

C'era una volta e c'è ancora l'autoporto pronto ma fantasma

Inaugurato nel 2013 e mai utilizzato, crolla sotto il peso dell'incuria

GIUSEPPE LA LOTA

LA SCHEDA. Era il 1999 quando il progetto dell'autoporto venne inserito nell'accordo quadro Stato-Regione con la partecipazione dell'allora amministratore regionale Giuseppe Drago. L'idea parte con l'amministrazione comunale guidata da Francesco Aiello, Giuseppe Nicosia vice sindaco, in verità perorata da quasi tutta la classe politica ragusana dell'epoca. Tutti l'aspettano come una manna dal cielo immaginando i benefici per il territorio. Da realizzare ancora un albergo con 20 posti, la banca, il bar-self service, autolavaggio, area containers, 3 magazzini, raddoppio dell'impianto di depurazione e parcheggi.

Ecco un'altra cattedrale nel deserto ipparino. È l'autoporto di contrada Capraro nel cuore di Serra San Bartolo, baricentrico ai Comuni di Comiso e Acate. Adiacente all'aeroporto di Comiso, alla Ragusa-Catania, a pochi chilometri dal mercato ortofrutticolo, a 50 chilometri dal porto di Pozzallo. Unico autoporto in Sicilia dei 9 che erano stati progettati.

Ideato alla fine degli anni '90, concretizzato a livello burocratico nel 2004, inaugurato in maniera laica, senza benedizioni e senza troppo entusiasmo il 14 maggio del 2016 (persino Rosario Crocetta, sebbene invitato, quel giorno diede forfait) dopo 4 anni di lavori realizzati dall'imprenditore vittoriese Giuseppe Ingallina, al quale bisogna dire grazie se ancora oggi fa da "guardiano" per tenere lontani vandali e ladri. Che hanno già compiuto alcuni raid per asportare rame quantificato in 30 mila euro.

Contro le piogge non si può far nulla, infatti le infiltrazioni dalle grondaie stanno demolendo la struttura prima che raggiunga lo scopo per cui è stata costruita. "Quando sarà a regime disse l'autotrasportatore Giuseppe Biundo il giorno dell'inaugurazione la struttura darà lavoro a 300 persone". Sbagliò i tempi di coniugazione del verbo. Avrebbe dovuto usare il condizionale: "A regime la struttura darebbe lavoro per 300 persone". Il rischio serio è che l'autoporto a regime non ci andrà mai.

Nel suo discorso inaugurale Giuseppe Nicosia non conosceva chi sarebbe stato il suo successore a palazzo Iacono e auspicò che "l'autoporto non

dividesse ma unisse per il bene della città". Due anni dopo quell'evento l'autoporto non ha diviso e neanche unito. Tutto come prima. Eccetto quel sopralluogo alla presenza di un paio di imprenditori francesi condotti a Vittoria dall'autotrasportatore comisano Giovanni Cassibba, sull'autoporto è calato il silenzio. Un silenzio di tanto in tanto rotto dalla Cna di Vittoria, organizzazione sindacale degli artigiani

che ha sempre sperato nella struttura per il bene della categoria.

Giuseppe Santocono e Giorgio Stracquadano parteciparono al sopralluogo organizzato dagli assessori Paolo Nicastro e Andrea La Rosa. Era il 22 novembre 2017. Il cataclisma politico era nell'aria e quando è arrivato ha archiviato il caso autoporto.

Domanda. Può un Comune, rappresentato da un sindaco o da un com-

missario, non prendersi cura di un'opera che sorge su un'area di 18 ettari, costata 10 milioni di euro solo per il primo stralcio dei lavori? Ritorniamo alla fonte, cioè all'imprenditore Giuseppe Ingallina che ha costruito l'autoporto e che oggi lo tutela a titolo personale come un uomo di buon cuore si prende cura di persone bisognose. Le intercettiamo via telefono a Modena. Dell'autoporto parla come fosse



Sopra il rendering dell'opera pubblica tuttora incompiuta e, a fianco, quello che invece è stato realizzato

una sua creatura. "Dal giorno dell'inaugurazione non è successo nulla-risponde- avevo caldeggiato quel sopralluogo. Poi i fatti giudiziari che si sono verificati hanno demotivato tutti. Con i francesi non s'è fatto nulla".

Il Comune avrebbe dovuto, come primo atto, avviare un bando di servizi per individuare il partner privato per la gestione della struttura. L'idea che avrebbe messo tutti d'accordo era di una società mista pubblico-privata. Al Comune il 51%, il restante 49% al privato.

Vittoria non avrà un sindaco eletto dal popolo fino al 2020. Le decisioni spettano alla triade commissariale.

Spreco. A regime, si disse, darà lavoro a 300 persone. Invece è risultato soltanto una cattedrale nel deserto



Giuseppe Ingallina chiederà un incontro per capire il futuro della struttura. "Serve una manifestazione d'interesse pubblico-indica Ingallina- per assegnare l'area che purtroppo non ha ancora i giusti requisiti. Bisogna aprire ai privati come si dà la gestione di un'autostrada, pretendendo un canone annuale. Al mio rientro proporrò un Comitato che abbia a cuore il futuro di questa città, perché tutto quello che s'è fatto di buono non venga perduto. Ci sono i commissari? Mi hanno detto che sono persone motivate e operative. Li andrò a trovare".

Albo imprese di fiducia, è tutto fermo

Il caso. La Cna aveva chiesto l'intervento della Giunta ma ora bisognerà sollecitare la commissione prefettizia

Il confronto avuto fra Cna e Comune di Vittoria, nel mese di aprile, inerente al rinnovo dell'albo delle imprese di fiducia del Comune, è da ripetere. Perché adesso l'accordo va fatto con i commissari che gestiscono l'ente di via Bixio. Quell'incontro era stato voluto dal direttivo della Cna comunale di Vittoria e chiesto agli assessori Paolo Nicastro (Lavori pubblici) e Alfredo Vinciguerra (Cottimi e manutenzioni). Ai commissari, Rocco Candiano, presidente della Cna di Vittoria, e Giorgio Stracquadano, responsabile organizzativo della medesima sigla, ribadiranno lo stesso argomento.

“Il regolamento per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, così come voluto dall'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), è da rinnovare tramite bando. L'albo delle imprese di fiducia da più di due anni non viene aggiornato, molte imprese



L'albo delle imprese di fiducia continua ad essere congelato dopo tempo che lo stesso non viene aggiornato

hanno cambiato ragione sociale, altre si sono cancellate dalla Camera di Commercio, quindi l'albo attuale vede la presenza di pochissime imprese”. Sia l'assessore Nicastro che Vinciguerra in quella circostanza avevano evidenziato che anche per l'amministrazione comunale il rinnovo era una

urgenza non più rinviabile. La Cna adesso deve solo cambiare il destinatario della richiesta di un tavolo di confronto che potrebbe avvenire già nel mese di settembre. In effetti esiste già una bozza di bando di rinnovo che va sicuramente integrata con proposte che tengano in considerazione le esigenze legittime delle imprese locali.

L'albo delle imprese di fiducia del Comune è uno strumento che mira a garantire la massima trasparenza nell'affidamento di incarichi di lavoro con contratti pubblici di importi inferiori alle soglie di rilevanza comunitaria.

“Si tratta di un atto fondamentale importanza per la trasparenza e la rotazione delle imprese. Afferma Giorgio Stracquadano- Fra l'altro le ditte dopo un certo numero di rifiuti vengono cancellate dall'albo e non vengono più invitate a partecipare”. Per essere iscritte all'Albo, le ditte devono possedere il certificato antimafia, essere in regola con il Durc ed essere iscritte alla Camera di Commercio.

sanità

Attivato l'Aft per l'assistenza a 37mila utenti dell'area ipparina

La Medicina generale non attende più, prende iniziative. Grazie a un protocollo d'intesa siglato giovedì scorso presso la Direzione dell'Asp di piazza Igea a Ragusa tra il direttore amministrativo Salvatore Lombardo e il segretario provinciale della Fimmg di Ragusa, Roberto Licitra. Il protocollo si attua in via sperimentale per la durata di 24 mesi, a partire dal primo settembre 2018 presso una Aggregazione territoriale di assistenza primaria nel distretto di Vittoria.

L'obiettivo dell'Aggregazione territoriale è quello di migliorare l'offerta sanitaria alla popolazione assistita erogando prestazioni di diagnostica di I livello con l'utilizzo di sistemi informatici innovativi di telemedicina; inoltre permetterà un collegamento informatico con le Guardie Mediche del territorio di competenza, Vit-



La firma dell'intesa tenutasi nei locali dell'azienda sanitaria provinciale

toria 1° e 2° e Acate.

L'Aft, inoltre, offrirà un pacchetto di Tele-cardiologia, in modo da garantire ai pazienti che ne necessiteranno di elettrocardiogramma, con relativa refertazione e consulenza cardiologica in

tempo reale 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno. Si effettueranno anche spirometrie, esami che valutano il corretto funzionamento dell'apparato respiratorio.

Le Aft sono raggruppamenti funzionali monoprofessionali di Medici di Medicina Generale - con il compito di attuare il nuovo modello di continuità assistenziale. La loro finalità consiste nel gestire, secondo obiettivi definiti e concordati con l'Azienda sanitaria, la "presa in carico" della salute del gruppo di cittadini loro affidati.

Le Aft mirano a questi risultati: passare da una medicina di attesa ad una medicina di iniziativa; operare per PDTA - Percorsi Diagnostico Terapeutico Assistenziali; avere gestione proattiva delle cronicità, delle complessità e la tutela del paziente fragile.

"Considero l'avvio di questo

progetto - ha commentato in una nota il direttore amministrativo dell'Asp di Ragusa Salvatore Lombardo - un altro segno della ottima collaborazione tra Ospedale e territorio. Lavoriamo davvero insieme, progettando e realizzando servizi innovativi. Questa speri-

Sperimentazione.

Via al protocollo con Medicina generale

mentazione, che prevede una variegata offerta di servizi per un vasto bacino di utenza che conta circa 37 mila assistiti, contribuirà alla razionalizzazione delle liste di attesa e degli accessi al Pronto soccorso".

G. L. L.

in breve

BARATTO AMMINISTRATIVO

Il provvedimento è ancora operativo?

Il baratto amministrativo continua ad essere operativo? Dopo l'approvazione del regolamento da parte del Consiglio comunale, nel giugno scorso, prima dello scioglimento, il provvedimento ha assunto la forma di collaborazione sussidiaria fra cittadini e Comune, per la cura, il recupero e il miglioramento dei beni comuni urbani; si tratta di uno strumento di politica sociale a favore di cittadini che si trovano in situazioni di disagio economico. Ma, si chiedono in molti, potrà continuare ad essere effettivamente operativo? Le istanze saranno accettate?

CHIUSURA PASSAGGI A LIVELLO

Una soluzione per evitare caos viario

La situazione continua ad essere sempre molto complicata con riferimento alla chiusura dei passaggi a livello che circondano l'area urbana cittadina. La chiusura comporta di fatto il blocco del traffico. L'obiettivo è fare in modo che le soluzioni prospettate possano essere applicate.

Si apre oggi la caccia Ecco il vademecum per le doppiette iblee

Polizia provinciale mobilitata per i controlli e la sicurezza
Appello ai cacciatori: «Siate tutti responsabili e rispettosi»

IL WWF. Per l'associazione animalista la preapertura in Sicilia «contrasta con le direttive comunitarie», eppure «Le associazioni di cacciatori esultano per l'apertura anticipata ed il prolungamento fino al 10 febbraio; l'abolizione delle giornate fisse di caccia; l'abolizione del "limite di carnieri annuale" per molte specie migratorie; l'abolizione del divieto di caccia nelle aree IBA; l'autorizzazione della caccia al coniglio selvatico (in drastico declino) e l'aumento dei capi abbattibili; il prolungamento della caccia della Beccaccia; la caccia a tortora, quaglia ed altre specie delle categorie SPEC».

MICHELE FARINACCIO

Si apre da oggi anche a Ragusa la stagione venatoria, con la preapertura della caccia limitatamente a coniglio selvatico, colombaccio, tortora, gazza, ghiandaia e volpe. Tutte queste specie, ad eccezione del coniglio selvatico, sono cacciabili fino al 30 settembre esclusivamente da appostamento temporaneo e senza cani.

Da oggi dunque cacciatori all'opera nelle aree consentite. Per la caccia da appostamento è fatto obbligo al cacciatore di raggiungere il sito con l'arma scarica e in custodia. I cacciatori che provengono da altre regioni italiane, in regime di pre-apertura, non sono autorizzati ad esercitare l'attività venatoria negli ambiti territoriali di caccia, ma solamente nelle aziende faunistiche venatorie e nelle aziende agro venatorie.

Per quanto riguarda la provincia di Ragusa, il comandante della Polizia Provinciale, Raffaele Falconieri, ha predisposto e messo a punto un piano di controlli specifici su tutto il territorio, ricadente negli ATC, RG1 e RG2, con la presenza di numerose pattu-

glie per garantire il rispetto della normativa e, soprattutto, lo svolgimento della caccia con l'osservanza delle norme previste. Circa le modalità, i carnieri, gli orari e i vincoli di residenza venatoria va evidenziato che i capi di selvaggina sia stanziale che migratoria dovranno essere registrati subito dopo l'abbattimento; l'uso del fucile è vietato in tutta la provincia (ATC RG1 e RG2); il cacciatore può abbattere, per ogni giornata di caccia, non più di due capi di coniglio selvatico mentre il limite massimo stagionale per questa specie è di 30 capi; nei



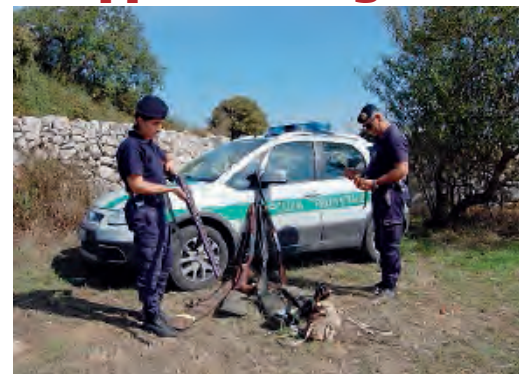
IL COMANDANTE RAFFAELE FALCONIERI

periodi di preapertura, la caccia alla tortora può essere esercitata per non più di due giorni, quella a gazza, ghiandaia, merlo e volpe per non più di quattro giorni complessivi; nel periodo di preapertura il cacciatore, prima di iniziare l'attività venatoria deve segnare sul tesserino venatorio oltre al giorno e all'ATC prescelti, il nome della specie di fauna verso le quali intende esercitare la caccia cerchiando o sottolineando la stessa specie nei fogli del tesserino venatorio dedicati alla segnatura degli abbattimenti; nel periodo di preapertura il cacciatore che intende esercitare la caccia al coniglio non potrà esercitarla ad altre specie.

Nei giorni di martedì e venerdì (giornate di silenzio venatorio), non si può esercitare la caccia, mentre per i restanti cinque giorni della settimana, il cacciatore potrà sceglierne al massimo tre. Sono poi soltanto due i colpi che può contenere il serbatoio dei fucili a canna liscia e rigata, mentre la carabina, per la sola caccia al cinghiale, ne potrà contenere fino a cinque.

La polizia provinciale di Ragusa, at-

Le tappe della stagione



CONTROLLI. Saranno sempre più accurate le verifiche che gli agenti della polizia provinciale attueranno.



SELVAGGINA. Non saranno fatti sconti nei confronti di chi non rispetterà le leggi vigenti sulle prede.



BRACCONAGGIO. Sequestri e pesanti sanzioni ai danni di chi animerà episodi da condannare.

traverso l'impiego di diverse pattuglie su tutto il territorio, svolgerà un'attenta azione di controllo non solo sui cacciatori ma anche contro il bracconaggio. Pertanto, invita tutti a una caccia responsabile nel rispetto delle normative vigenti, auspicando una fattiva collaborazione per contribuire alla gestione del patrimonio faunistico e naturale.

La Polizia provinciale raccomanda la massima prudenza, soprattutto durante le prime giornate di caccia, vista la consueta notevole partecipazione, per la propria e l'altrui sicurezza, e per non incorrere in sanzioni. Si ricorda di controllare meticolosamente lo stato delle armi, del munizionamento e dell'equipaggiamento personale e rispettare sempre le disposizioni sull'uso e/o il trasporto dei mezzi di caccia; verificare la regolarità dei documenti necessari (porto d'armi, licenza di caccia, assicurazione, tesserino venatorio regionale); provvedere al pagamento delle tasse governative e regionali nonché a tutti gli adempimenti richiesti dagli ambiti territoriali di caccia (ATC) previsti dalla normativa regionale; accertarsi correttamente su quali siano i confini di eventuali aree protette, all'interno delle quali è assolutamente vietata la caccia, e se siano presenti ulteriori zone di protezione; documentarsi correttamente su quali siano i limiti dei propri ambiti territoriali di caccia e prestare la massima attenzione alle aree denominate Zone di Protezione Speciale (ZPS) e zone di interesse comunitario (SIC), all'interno delle quali l'attività venatoria, "se autorizzata", è disciplinata in modo particolare, così come specificato nel calendario venatorio, e alle zone umide, dove si ha l'obbligo di utilizzare munizioni con pallini di acciaio; conoscere bene le disposizioni del calendario venatorio; essere sempre certi delle specie selvatiche per le quali è consentito il prelievo venatorio; la selvaggina che non si riconosca, o che non si veda distintamente, non deve essere abbattuta.

Parcheeggi, un piano da 102 milioni

Per le aree scambiatrici Regione in campo con 90 milioni per Palermo, Catania e Messina
Per i Comuni con 30mila abitanti destinati oltre 12 milioni. Già pubblicati i bandi

GIANLUCA REALE

CATANIA. Novanta milioni di euro per realizzare parcheggi di interscambio nelle città di Palermo, Catania e Messina. Altri 12 milioni per i parcheggi nei 32 Comuni siciliani con più di 30mila abitanti e oltre 40 milioni destinati alla viabilità provinciale. Questi i fondi messi in campo dalla Regione Sicilia all'interno del "Piano Parcheggi" presentato ieri mattina nella sede della Regione a Catania, dal presidente Nello Musumeci e dall'assessore alle Infrastrutture, Marco Falcone, insieme con il direttore del Dipartimento Infrastrutture e Mobilità, Fulvio Bellomo.

Una pioggia di milioni, già messi a bando. Per i parcheggi di interscambio delle grandi città ci sono 49,940 milioni per Palermo, 23.335 per Catania e 17.525 per Messina. Il bando è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale lo scorso 27 luglio e le amministrazioni comunali avranno a disposizione 150 giorni di tempo per presentare i progetti. Scadenza 28 dicembre.

Un altro bando (scadenza 10 gennaio 2019) riguarda i 12,596 milioni a disposizione di Comuni, capoluogo e non, con almeno 30mila residenti e di Comuni con porti inseriti nel piano strategico nazionale della portualità e della logistica. In totale 32 (Siracusa, Marsala, Gela, Ragusa, Trapani, Vittoria, Caltanissetta, Agrigento, Bagheria, Modica, Acireale, Mazara del vallo, Misterbianco, Paternò, Alcamo, Barcellona Pozzo di Gotto, Sciacca, Monreale, Carini, Caltagirone, Licata, Augusta, Canicattì, Adrano, Favara, Mascalucia, Partinico, Castelvetro, Avola, Milazzo, Termini Imerese, Porto Empedocle), tra i quali i fondi sono ripartiti su criterio demografico.

«Il governo - dice il presidente Musumeci - va avanti nell'accelerazione della spesa pubblica per investimenti e nella politica di sostegno agli enti locali per dotare il territorio di parcheggi di interscambio che nelle altre città d'Italia sono una realtà già da decenni». Ma da dove spunta il "tesoretto" di 102 milioni messi a bando? «Abbiamo indagato - aggiunge il presidente - fra le pieghe di bilancio e le economie dei finanziamenti degli ultimi 10-15 anni, partendo dalla legge Tognoli del 1989 finalizzata proprio alla realizzazione di parcheggi nelle grandi e medie città. Abbiamo trovato alcune decine di milioni da destinare a nuovi parcheggi e a riqualificare quelli a suo tempo realizzati».

«Il Dipartimento - dice l'assessore Falcone - ha scavato tra i fondi che rischiamo di dover restituire allo Stato e ha messo in campo un'azione piuttosto articolata: entro le scadenze previste ai Comuni chiediamo di darci progetti esecutivi, congruità con piano parcheggio, analisi dei flussi veicolari e dei benefici che gli interventi che propongono porterà». Obiettivo di fondo è decongestionare i centri storici, aumentare la qualità della vita, riqualificazione urbana. Per la quale «il direttore Bellomo - aggiunge Falcone, dando credito all'impegno del dirigente - ha voluto inserire la voce "altri oneri e accessori" fra le spese ammissibili previste dall'art. 4 del bando: dove si costruisce un parcheggio si riqualifica una zona del territorio».

Unico presente tra gli amministratori di Comuni e Città metropolitane - "solitudine" sottolineata da Musumeci con un cenno di ironia - l'assessore ai Lavori Pubblici e Mobilità di Catania, Pippo Arcidiacono. Le idee dell'amministrazione etnea sembrano già chiare: i progetti in pista sono quelli relativi ai parcheggi Sanzio, San Nullo, Milo e Lupo, ripartendo con le dovute modifiche il piano che risale ai tempi dell'emergenza traffico (sindacatura Scapagnini).

Ci sono poi i 45 milioni "rastrellati" per la viabilità provinciale, gestita dagli enti intermedi tanto cari al presidente Musumeci. «Siamo convinti - aggiunge Musumeci - che la viabilità provinciale, assieme all'edilizia scolastica, sia una delle due emergenze sui cui stiamo lavorando in modo massiccio. Intanto, abbiamo impegnato fondi che si trovavano in una condizione di stallo e che abbiamo potuto attivare grazie a una rimodulazione di fondi Pac e alcuni territori, come quello di Enna, il più disastrato, potranno realizzare gli interventi che già il commissario ci aveva sollecitato. Siamo contenti di dare risposte».

La ripartizione prevede 14 milioni alla provincia di Enna; sette a Messina; sei a Siracusa; cinque a Palermo; 4,6 a Ragusa; e quattro sia a Catania che a Caltanissetta.

Allarme dall'Enac

Riggio: «Preoccupati per Comiso»

«Verificare la sussistenza dei requisiti di sicurezza vista la crisi finanziaria dello scalo»

TONY ZERMO

CATANIA. «Anche gli aeroporti possono fallire», dice Vito Riggio, presidente dell'Enac, che ha rilasciato una dichiarazione allarmante sullo scalo di Comiso: «Esprimo forte preoccupazione per la critica situazione finanziaria dell'aeroporto di Comiso e ho chiesto agli uffici Enac di verificare con urgenza la sussistenza dei requisiti di sicurezza per mantenere aperto lo scalo, in assenza di una forte ricapitalizzazione della società che gestisce l'aeroporto di proprietà del Comune di Comiso e di un socio fallito (che è Intersac, tecnicamente non fallita, ma che è stata messa in liquidazione)».

La situazione, che si protrae da diverso tempo, è difficilissima, nel senso che se la società di gestione Soaco non ha i mezzi finanziari, e non li ha, per mantenere la sicurezza dell'aeroporto, si arriverebbe inevitabilmente alla chiusura. Chi si assumerebbe mai la responsabilità di mantenere operativo un aeroporto che non dà garanzie di sicurezza?

«Il fatto è che lo scalo di Comiso - prosegue Vito Riggio - appartiene al Comune, che certamente non ha i soldi per intervenire. Di Intersac, l'altro socio che ha la maggioranza delle quote, nemmeno a parlarne. Però la questione sicurezza è in capo a Enac. E la sicurezza è fortemente legata alla situazione finanziaria, nel senso che se si rompe qualcosa ci dev'essere qualcuno che interviene a riparare subito. E allora? Può essere mai che sia il Co-



mune a gestire un aeroporto? Al momento ho detto ai miei Uffici di controllare mese per mese la gestione aeroportuale e controllare soprattutto la cassa, ma non è che si può andare avanti così. Due mesi fa si è parlato dell'affitto dello scalo, con il presidente della Regione Musumeci abbiamo anche parlato di avviare subito il bando per la cessione di Fontanarossa e di Comiso (che Riggio sostiene da anni) che avrebbe risolto tanti problemi, poi è calato il silenzio, e Musumeci non si è fatto sentire».

Non ci dovevano essere i soldi della Regione promessi dal presidente Musumeci?

«Ma si confondono i soldi che servono per la gestione dell'aeroporto e i soldi che servono per attivare collegamenti con le compagnie aeree. I soldi per i collegamenti sono importanti perché dalla nuove rotte arriveranno i nuovi turisti».

In sostanza la Regione ha dato o stareb-

be per dare alcuni milioni che servirebbero a procurare nuove rotte, ma intanto non ci sono in cassa i soldi per mantenere le condizioni di sicurezza dello scalo. Se la super Camera di commercio di Catania, Siracusa e Ragusa, che ha la stragrande maggioranza delle quote di Fontanarossa, avesse deciso di procedere alla cessione degli scali di Catania e Comiso, (come invita a fare da anni) non si sarebbe mai arrivati alla canna del gas per Comiso, mentre Fontanarossa scoppia.

«Attualmente - dice il presidente dell'Enac - a Comiso c'è un Comune proprietario dello scalo che non ha soldi e Intersac che è in liquidazione e che perde 2,5 milioni l'anno. Posso tenere aperto un aeroporto in queste condizioni? O se lo piglia la Regione, o si arriva all'asta internazionale».

A questo punto che vuole fare la Regione? Può assistere passivamente alla chiusura di un aeroporto che ha portato turismo e ricchezza nell'area centrale dell'isola, oppure decide di finanziare temporaneamente lo scalo di Comiso, prezioso per tutta l'area iblea, e nel frattempo induce l'assemblea della Sac, sostanzialmente le tre Camere di commercio, a procedere sveltamente alla vendita della gestione degli aeroporti collegati di Fontanarossa e di Comiso. Aspettare che Comiso chiuda per mancanza di ossigeno finanziario significa non saper programmare il futuro della Sicilia strettamente connesso ad una robusta attività aeroportuale.

NUOVE TRATTE SU TRAPANI

«Con la presentazione del bando per le nuove tratte da e per l'aeroporto di Trapani Birgi - dice Eleonora Lo Curto, capogruppo Udc all'Assemblea regionale siciliana - si completa un iter che porterà alla piena funzionalità dell'aerostazione e presto anche dello scalo 'Pio La Torrè di Comiso. Ho seguito da parlamentare in Ars i delicati passaggi, a partire dall'approvazione del nuovo Piano di promozione territoriale, fino alla ricapitalizzazione di Airgest grazie ad una norma contenuta nella legge di stabilità regionale».